

SCRITTURE A PERDERE

→ **Controcorrente** Siamo sicuri che «più libri» significhi «più liberi»? Risponde Giulio Ferroni

→ **Il critico militante** In un saggio spiega come combattere l'eccessiva produzione libraria

Scrivere di meno, scrivere meglio «Ecologia» della letteratura

Epa/Frank Rumpenhorst



Fiera del libro Pile di romanzi, saggi, racconti tra gli stand di Francoforte

Ecco una proposta intelligente per combattere l'«espansione plurale e democratica» della produzione libraria: una critica della comunicazione che sappia porsi in una prospettiva «ecologica». Giulio Ferroni ci spiega come.

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

È una riflessione profonda, serrata, coraggiosa (perché controcorren-

te) quella contenuta nell'ultimo libro di Giulio Ferroni, *Scritture a perdere. La letteratura negli anni zero* (Laterza, pagine 114, euro 9,00). Il noto docente di Letteratura italiana alla «Sapienza» di Roma parla, in questo caso, nelle vesti di critico militante. Un critico militante che però – forte di una idea precisa di letteratura, in cui la resistenza dell'opera e il rapporto con la tradizione sono valori centrali – si rifiuta di accondiscendere alle mode effimere di un sistema della co-

municazione in cui anche i «prodotti letterari» (già quest'espressione in sé la dice lunga) possono essere prodot-

Le nostre menti
Devono liberarsi «dagli scarti infiniti che le tengono sotto assedio»

ti, appunto, come tutti gli altri: oggetti da consumare e da buttare, pronti a

essere sostituiti da altri oggetti altrettanto caduchi. Il punto di partenza è una visita di Ferroni a una recente edizione della Fiera del Libro di Torino (ma la scelta sarebbe potuta cadere su uno degli innumerevoli festival e appuntamenti spettacolari che costellano oggi in Italia il mondo della cultura): l'estrema concentrazione numerica di tanti volumi in un solo luogo dà al critico un senso di vertigine e lo spinge a pensare a come questo «eccesso di libri» così bene emble-